



NON SOLO SPORT | IL REPORTER DI GUERRA HA SEGUITO I CURDI QUANDO HANNO LIBERATO RAQQA

FAUSTO BILOSLAVO

"Venezuela, governo vergognoso Siria? Situazione sempre calda"

"Ricordo quando mio padre mi portava a vedere i derby Triestina - Ponziana"



di Lorenzo Degrassi

LORENZO DEGRASSI ISTRIA.IT

Fausto Biloslavo è un reporter di guerra di fama internazionale con una carriera iniziata nei primi anni Ottanta nel corso del conflitto in Libano. Dopo aver fondato l'Albatross Press assieme ad Almerigo Grilz e Gian Micalesin, ha vissuto in prima persona la guerra e il disfacimento della Jugoslavia. È stato tra i primi a parlare del tema delle foibe, in un periodo in cui l'argomento era ancora un tabù.

Biloslavo, il nostro primo intento è quello di far parlare di sport un cronista di guerra.

«Riconosco non sia un'operazione facile. Per venirvi incontro però vi confido che da ragazzo ho amato molto l'atletica, ero un mezzofondista e facevo i 400 ostacoli, una competizione che mi ha visto arrivare addirittura ai campionati nazionali. Ho giocato anche a rugby fino a quando poi non sono stato travolto da questa passione per il giornalismo di guerra. Ammetto di non amare il calcio anche se nel mio lavoro è un argomento che consente di aprire uno spiraglio di dialogo ogni volta che mi trovo in giro per il mondo».

Ha mai trovato qualcuno che negli angoli più remoti del mondo conoscesse la Triestina?

«No, piuttosto è più normale che nemmeno sappiano dove sia Trieste. Però fra i miei ricordi d'infanzia c'è quello di mio padre che mi portava a vedere i derby con il Ponziana e si riempiva di fiocchetti azzurro e bianco in onore della squadra del rione».

Da figlio di esuli istriani e da giornalista: cosa ne pensa della polemica sulla frase pronunciata da Tajani a Basovizza "viva l'Istria e la Dalmazia italiane"?

«Io il 10 febbraio non ero alla foiba di Basovizza perché mi trovavo in Siria. Penso però che Tajani non abbia detto niente di terribile. È ovvio che noi italiani, soprattutto a queste latitudini, abbiamo una sorta di nostalgia per le terre perdute, ma ciò non significa revanscismo, ormai la nostra "conquista" si ferma a un approccio culturale, a un ritorno attraverso il turismo o lo sport e migliorando i rapporti con Slovenia e Croazia. Non si può perciò interpretare l'uscita del presidente Tajani in termini da "secondo dopoguerra", di conseguenza trovo assolutamente esagerata la successiva reazione da parte slovena e



croata alle sue parole. Non mi è sembrata una bella pagina anche perché conoscendo Tajani è tutt'altro che un fautore di una nuova marcia su Fiume».

Un altro fatto locale ha suscitato recentemente un clamore mediatico quasi mondiale, e mi riferisco al vicesindaco Paolo Polidori che getta le povere cose di un senzatetto in un bidone della spazzatura.

«La mia idea è che si sia sfruttata questa circostanza per creare un caso nazionale che non esiste. Polidori poteva evitare di propagandare quella sua azione in quella maniera, fermo restando che io preferirei una città senza clochard, i quali dovrebbero invece essere aiutati mettendo loro un tetto sopra la testa e dando loro un piatto

caldo da mangiare ogni sera».

Veniamo alla situazione internazionale. Cosa sta succedendo in Siria?

«La guerra con l'Isis è ormai vinta però c'è il concreto rischio che ne possano scoppiare altre di guerre in quella terra insanguinata. Io sono stato poco tempo fa nel nord della Siria assieme ai curdi delle forze democratiche siriane che stanno combattendo per estirpare quest'ultima sacca del califfato. Stiamo parlando di 4 kmq di un villaggio ridotto ormai a macerie, dove però c'è il nocciolo duro dei combattenti sia locali che stranieri che non hanno nulla da perdere e quindi

combattono duramente fino alla morte usando i civili come scudi umani. La capitolazione definitiva anche di questa sacca di resistenti è una questione di giorni, ma la guerra all'Isis non significa che sia finita perché in Siria la mentalità del Califfato esiste ancora. Successivamente ci sarà da capire cosa ne sarà dei curdi, i quali potrebbero venire attaccati a loro volta dai turchi. È una situazione insomma che continuerà a rimanere incandescente».

Già, la Turchia e i curdi possono trasformare quella zona in un nuovo Libano.

«Io ero con loro quando hanno liberato Raqqa dall'Isis. I curdi hanno sconfitto lo stato islamico, per lo meno a livello territoriale. I turchi però li considerano dei terroristi e il presidente Erdogan ha già minacciato di scagliare 60 mila uomini contro le loro roccaforti. A quel punto sarebbe interessante capire come si muoverebbe l'Occidente il quale, se voltasse le spalle ai curdi, non ci farebbe una bella figura dopo che negli ultimi anni li ha usati come carne da macello per liberare la Siria dallo stato islamico».

Una zona silente è l'est Ucraina dove persiste un flebile "cessate il fuoco".

«Io spero di andarci a breve, in tempo per assistere alle elezioni. Nell'est del Paese, nel Donbass, c'è una tregua fittizia, perché alla fine ci si spara lo stesso, ma al di là della guerriglia latente c'è un problema generale che riguarda la stabilità politica ed economica di un Paese che è a pezzi. Non credo che queste elezioni riconfermeranno il presidente uscente Poroshenko, al contrario ci sono dei candidati interessanti come Yulia Tymoshenko e poi c'è un vero e proprio Beppe Grillo dell'Ucraina, Vladimir Zelenskii, un comico e attore che ha un grande seguito perché si scaglia contro la corruzione e l'oligarchia locale e potrebbe essere il terzo incomodo nella corsa alla presidenza».

L'ultima domanda riguarda il Venezuela. Come giudica il fatto che l'Italia si sia astenuta dal riconoscere Guaidò?

«Vergognoso. Si sono appellati a un precedente pretestuoso, quello di parificare lo stato sudamericano alla Libia del 2011, ma in Venezuela si tratta di tutta un'altra storia. Questo è un Paese ridotto alla fame da Maduro, il quale si sta mantenendo al potere su un cumulo di macerie economiche, umane e sociali, pertanto io consigliereai ai pentastellati di parlare con gli italiani presenti in Venezuela per chiarirsi un po' le idee in merito».

"Vorrei andare in Ucraina in tempo per le elezioni"

Aentro Auto
di Burlin Alessandro

MOTORIZZAZIONE CIVILE
REVISIONE VEICOLI
OFFICINA AUTORIZZATA
Concessione n° 08 del 06.06.1999

**AUTOVEICOLI - MOTOVEICOLI
CICLOMOTORI**

Orario: dal lunedì al venerdì 8 - 18
sabato 8 - 12

Via Malaspina 3
tel. 040 383 868 - tel. 040 827 462

Buffet Clai
di Massimiliano Clai

Stuzzicheria
Cucina tipica triestina

Via Foscolo, 4 (TS) • Tel. 040 662543
Chiuso sabato pomeriggio e domenica

ENZO
AUTOFFICINA E REVISIONI

Lun - ven ore 8.00 - 13.00 | 14.00 - 18.00
Sabato ore 8.00 - 12.00

Via di Basovizza, 60 • OPICINA • Tel. 040 214618
email: autofficinaenzots@gmail.com

albergo - trattoria

AL RISTORO

cucina casalinga e ospitalità dal 1956
si organizzano feste e balli in allegria

Via Malaspina, 4 - Trieste
Tel: 040820158 Cel: 3393659198
alristoro@yahoo.it

www.alristorotrieste.it